



L'ALTRA AGRIGENTO

ATTUALITA' Intervista alla neo presidente dei giovani industriali, di Agrigento, Marilena Barbera, titolare di una delle cantine più rinomate dell'isola

Marilena, idee e valori attorno ad un calice



Ha le idee chiare la giovane manager agrigentina: "Il fatto che nella vita pubblica di oggi le donne abbiano uno spazio maggiore che in passato, credo sia solo merito loro: lavorando sodo, mettendosi in gioco, facendosi apprezzare come imprenditrici e come decisori, dimostrando qualità e capacità pari a quelle dei loro colleghi uomini"

Intervista a cura di Antonio Prestia

Quali punti programmatici intende perseguire nel corso del suo mandato?

Credo che occorra valorizzare le nostre risorse guardando lontano.

In Sicilia siamo lontani dallo sviluppo raggiunto in altri territori, e non soltanto dal punto di vista economico. Questa condizione di ritardo viene spesso percepita soltanto come uno svantaggio

competitivo, quando invece può essere una grandissima opportunità.

In primo luogo, perché ci offre un interessante punto di vista: siamo nelle condizioni di poter osservare ed analizzare le scelte effettuate in altri sistemi e in altri territori, e agire con maggiore consapevolezza.

In secondo luogo, perché partiamo da una condizione privilegiata: le nostre risorse naturali ed

ambientali e i valori alla base della nostra società sono ancora fondamentalmente integri.

Credo che occorra innanzitutto puntare sulla valorizzazione della naturale vocazione all'ospitalità espressa dal nostro territorio: agricoltura e turismo sono settori che possono fare da traino per uno sviluppo sostenibile e duraturo. Pensando però in un'ottica globale, non limitandoci a coltivare il nostro piccolo orticello: la competizione



"LA SICILIA E' UNA DISTESA ILLIMITATA DOVE DARE SPAZIO ALLA CREATIVITA' "

Nata a Menfi, dove ha vissuto la sua infanzia, a 12 anni è stata ammessa a frequentare il Liceo Classico al Poggio Imperiale di Firenze: qui non soltanto ha avuto la fortuna di frequentare una scuola con insegnanti e metodi di altissima qualità, ma soprattutto ha avuto la possibilità di confrontarsi con ragazze e ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Al Poggio si impara a contare sulle proprie forze, a farsi valere ed apprezzare solo per le proprie qualità personali, mettendo in gioco forza di volontà, determinazione e tantissimo impegno, nello studio e nella vita di tutti i giorni. Laureata a Firenze in Organizzazione Internazionale e Studi Strategici con una tesi sul controllo degli armamenti e la politica di sicurezza in Medio Oriente, per la stesura della quale ha potuto contare, fra gli altri, anche sul supporto del prof. Pino Arlacchi e dei suoi studi sui mercati illeciti. Dopo un master biennale in Diritto Internazionale ed un secondo master in Diritto Tributario, ha iniziato ad occuparsi di trading, collaborando con alcune società di consulenza in Friuli. Le sue esperienze di studio e di lavoro la portavano sempre più lontano da casa, e ha pensato di trasferirsi all'estero. A 26 anni però è successo qualcosa che ancora oggi non sa spiegarsi: ha avuto voglia di tornare, di spendere la sua vita per la sua terra, e proprio dalla terra ha ricominciato, creando con la famiglia l'azienda vinicola, che adesso sta per compiere dieci anni. E' stato come nascere di nuovo: la Sicilia è la terra delle opportunità inesprese, delle tante possibilità, dove qualunque nuova (buona) idea può essere vincente. E' come costruire nel deserto: ad alcuni può sembrare un luogo desolato ed inhospitale, a lei sembra una distesa illimitata dove dare spazio alla creatività.

oggi si gioca a livello internazionale, dove qualità, preparazione e serietà dei progetti e degli operatori sono un pre-requisito fondamentale.

La sua elezione è in linea con lo stile Confindustria a livello nazionale: Emma Marcegaglia presidente nazionale, Federica Guidi presidente dei Giovani. E' solo una questione d'immagine o in via dell'Astronomia credono nel contributo delle donne?

Non mi piace fare una questione di genere: il valore di una persona, il suo spessore, la sua sensibilità e capacità non sono frutto di un cromosoma.

Il fatto che nella vita pubblica di oggi le donne abbiano uno spazio maggiore che in passato credo sia solo merito loro: lavorando sodo, mettendosi in gioco, facendosi apprezzare come imprenditrici e come decisori, dimostrando qualità e capacità pari a quelle dei loro colleghi uomini.

A certi livelli decisionali è importante il valore delle persone, non la loro immagine; il fatto che Confindustria lo riconosca dimostra la qualità dei valori sui cui si fonda la nostra Associazione.

Mi consenta una piccola digressione. E' d'accordo con le "quote rosa" di cui sentiamo parlare alla vigilia di ogni competizione elettorale?

I ghetti non mi piacciono: credo nelle persone, non nei biglietti da visita.

L'attuale legge elettorale è una delle peggiori che siano mai state ideate: mirando a proteggere e mantenere rendite di posizione, non consente né ricambio né dialettica all'interno della nostra classe dirigente, e legalizza la creazione di insensate barriere all'ingresso, indegne di un Paese democratico. Il fatto che le segreterie parlino di "quote rosa" e "quote giovani" è il sintomo di un si-

stema malato, che non vuole affrontare i problemi legati alla trasformazione della nostra società perché non ha adeguate risposte da offrire.

La provincia di Agrigento si posiziona quasi sempre agli ultimi posti delle classifiche dei vari istituti di rilevazione. Può, e in che modo, l'entusiasmo dei Giovani contribuire ad invertire questo trend negativo?

L'entusiasmo da solo non basta, occorre che cambino radicalmente i comportamenti individuali e l'approccio di ciascuno ai problemi quotidiani.

I Giovani Imprenditori possono essere motori di cambiamento, perché a loro viene riconosciuta la libertà di sperimentare e il diritto di sbagliare, mostrano spesso flessibilità ed adattamento ed

un approccio dinamico ai problemi, sono ricettivi e sensibili alle nuove sfide della competizione, della crescita, della sostenibilità.

Occorre però che questo entusiasmo venga indirizzato su problemi concreti, e che ciascuno senta la responsabilità di provocare il cambiamento e si impegni nella vita di tutti i giorni ad essere coerente con i propri ideali.

In virtù della carica di Presidente dei Giovani Imprenditori lei parteciperà di diritto alle riunioni del Comitato provinciale degli Imprenditori senior. Quel tavolo è, attualmente, presieduto da Giuseppe Catanzaro che, di recente, è balzato agli onori della cronaca per aver detto "no" alla mafia. Vogliamo parlare?

continua nella pagina seguente





L'ALTRA AGRIGENTO



Mi ha sempre fatto specie che dire "no" a comportamenti illegali crei attenzione e stupore, che decidere di non piegarsi a logiche di intralazzo e affarismo sia considerato fuori dell'ordinario, che chi si oppone alla mafia sia considerato un eroe. La mafia è una associazione criminale che utilizza la violenza sistematica e l'eliminazione fisica degli oppositori per conseguire guadagni economici e gestire potere: mi meraviglia che si possa solo pensare di convivervi, non che la si voglia combattere.

Come ho detto in precedenza, occorre un cambiamento nei comportamenti di ciascuno, che parta dalla responsabilità di ognuno di costruire una società migliore. Non basta dire di no, occorre comportarsi di conseguenza. Il presidente Catanzaro è una persona che fa seguire i fatti alle parole, ha tutta la mia stima e il mio rispetto, e non è solo: molti imprenditori, credo la maggior parte degli imprenditori siciliani, sono con lui e si comportano con coerenza, scegliendo ogni giorno la legalità.

In questi giorni le pagine dei giornali dibattono sui temi della crisi economica, sulle infrastrutture, sull'energia. Vorrei che lei, sinteticamente, mi dicesse la sua opinione in merito alle seguenti questioni: ponte sullo Stretto e, più in generale, infrastrutture, fabbisogno energetico, e più in particolare rigassificatori, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il sistema economico dei Paesi industrializzati da anni vive sovrassfruttando le risorse naturali del pianeta che, ci piaccia o no, non sono inesauribili. Dipendiamo dal petrolio per tutte le nostre attività e siamo abituati a pagarlo a basso prezzo. Il problema non è capire quanto ancora possiamo vivere mantenendo gli attuali standard di consumo, ma adattarci a trovare soluzioni alternative, che sono inevitabili nel medio-lungo periodo, quando estrarre il petrolio sarà talmente costoso da risultare non più conveniente.

I rigassificatori nel breve-medio periodo possono essere un valido sistema per affiancare e, in seguito, sostituire la raffinazione del petrolio in tutte quelle applicazioni in cui serve un combustibile trasportabile, a basso costo, facilmente disponibile. Nel medio-lungo periodo, però, l'utilizzo di gas naturale presenterà gli stessi problemi che oggi sono connessi alla dipendenza dal petrolio: sono entrambi combustibili fossili, quindi esauribili, e in ogni caso il nostro Paese passerà da una dipendenza all'altra, perché comunque non dispone di adeguate riserve.

Per quanto riguarda le infrastrutture, anche in questo caso siamo di fronte ad un tema com-

plesso: il dibattito odierno, pubblico e mediatico, si limita ad una mera contrapposizione fra "ponte sì" e "ponte no". Questo atteggiamento non è soltanto fastidioso per chi vi assiste, ma sostanzialmente inutile, perché non apporta significativi elementi alla comprensione del problema, che ha dimensioni molto più vaste.

Una infrastruttura di dimensioni ed impatto così rilevante dovrebbe essere pianificata in funzione della sua capacità di risolvere i problemi di mobilità nel medio e lungo periodo. Sempre più spesso, invece, si parla di Ponte sullo Stretto come un mero strumento di politica economica, atto ad avere risvolti positivi sull'occupazione e sul reddito. Per quanto riguarda questa ed altre infrastrutture, occorre riportare il dibattito sui temi della mobilità e della sostenibilità delle nostre scelte nel medio e lungo periodo: tra venti o cinquant'anni andremo ancora in auto per tutti i nostri spostamenti? I trasporti su gomma che oggi costituiscono il principale mezzo di congiunzione tra Nord e Sud dell'Italia saranno ancora possibili



CONFINDUSTRIA

e sostenibili in questo lasso di tempo? È necessario e sostenibile che le merci non deperibili viaggino in autotreno percorrendo duemila chilometri via terra per spostarsi da Trapani a Torino? Se la risposta è no, allora dovremmo immediatamente concentrare tutte le nostre risorse sulle infrastrutture necessarie per costruire un sistema energetico basato su altre fonti, le rinnovabili in primo luogo.

Sole e vento (ma anche maree ed energia geotermica) sono risorse illimitatamente disponibili ed inesauribili. Fino a questo momento la tecnologia è stata poco efficiente e troppo costosa e le scelte politiche ed economiche dei Paesi più industrializzati non hanno mai spinto in questa direzione. Questo cambierà nel giro di pochi anni, anzi per fortuna sta già cambiando. Nel corso degli ultimi 30 anni eolico e solare hanno visto una decisa riduzione dei costi di produzione ed un incremento dell'efficienza, l'energia da fonti rinnovabili copre già il 21% della domanda energetica della Danimarca, tanto per fare un esempio.

Oltre che alla questione "sicurezza", da imprenditrice, quali sono i bisogni che intende rappresentare alla classe politica locale, regionale e nazionale?

La sfida della sostenibilità è quella che dob-

biamo deciderci ad affrontare subito, riguarda gli stili di vita e di consumo di tutti gli esseri umani e per questo occorre che da subito iniziamo a trasformare le nostre abitudini, per non farci trovare impreparati.

Nei prossimi 20-30 anni il mercato dell'energia sarà dominato dalle fonti rinnovabili, con un apporto considerevole del solare, dell'eolico e dei combustibili da biomasse: la tecnologia sarà più accessibile, l'efficienza degli impianti aumenterà ancora, l'energia costerà meno e alla fine, quando verrà utilizzata su larga scala, con applicazioni che oggi nemmeno immaginiamo, sarà molto più conveniente di quella derivante da fonti fossili.

Questi cambiamenti accadranno inevitabilmente nel mondo, con o senza l'apporto dell'Italia: la politica dovrebbe governare la trasformazione e fare oggi quelle scelte che porteranno la nostra società ad affrontare e (possibilmente) vincere la sfida della sostenibilità, piuttosto che affannarsi a proteggere posizioni di privilegio. Noi siamo migliori di così, dovremmo tutti rendercene conto.

Un'ultima domanda. Essere "figlia di..." per lei è un vantaggio, uno svantaggio o le è indifferente?

Non sarei quella che sono se non fossi figlia di mio padre: lo ringrazierò sempre per avermi dato la libertà di crescere come e dove avessi voluto, mettendomi in gioco ogni giorno e prendendomi i miei rischi, ma sapendo che avrei comunque potuto contare sulla mia famiglia.

Era una persona straordinaria: estremamente corretto negli affari, profondamente ottimista e capace di grandi visioni, aveva fiducia nelle persone e guardava al di là delle apparenze, ti dava sempre una possibilità. Spero di essere all'altezza dei suoi valori e dei suoi insegnamenti.

